

## Anche a Casalnuovo la visita pastorale di Mons. Cornacchia

di Dino De Cesare

CASALNUOVO M.RO - E' stato un lungo commosso abbraccio di tutto il paese al suo Pastore diocesano. Le strade e le piazze pavesate a festa, due ali di folla spiegate in una cornice di entusiasmo e di calore umano. Così Casalnuovo Monterotaro ha accolto il Vescovo di Lucera-Troia, Mons. Domenico Cornacchia, nella sua prima visita pastorale del suo mandato ecclesiale. Ad accogliere Mons. Cornacchia in Piazza Municipio vi erano il sindaco Pasquale De Vita schierato con l'intero consiglio comunale, il parroco don Mario De Crescenzo, autorità civili e mili-

tare al Presule la delibera consiliare "Progetto Casalnuovèsità" con il quale "l'amministrazione intende promuovere le nostre origini, le nostre tradizioni, la nostra cultura - ha affermato il primo cittadino - al fine di disciplinarle e certificarle per valorizzare il nostro lavoro, le nostre produzioni, la nostra ospitalità, la nostra accoglienza. E infatti, l'invito di Sua Eccellenza di dichiarare Casalnuovo Monterotaro "Paese dell'Accoglienza e dell'Ospitalità", per noi non è stato solo un attestato di stima da parte sua nei riguardi della nostra piccola ma unita comunità, ma la scelta di seguire un percorso per il

retamente nelle oscure trame di piani criminali e delinquenti. Il dottor Vairo non è nuovo a tali iniziative: qualche anno fa, sempre in questo stesso Istituto, ha ospitato un giudice del pool antimafia palermitano, Giuseppe Ayala, che ha voluto presentare qui il suo volume Chi ha paura muore ogni giorno. I miei anni con Falcone e Borsellino. Ora, da buon veterano della legalità in quanto, tra l'altro, ha indossato per qualche tempo la divisa della carriera militare, ci ritenta seguendo sempre la via della promozione culturale e sensibilizzazione giovanile con un nuovo incontro che vede coinvolti personaggi famosi dello sport professionistico insieme ad altri impegnati in prima persona nella lotta alle mafie, compresa l'Associazione "Libera" fondata da don Luigi Ciotti, che con l'arrivo della primavera celebra in Italia la giornata per tutti i caduti di mafia. Soprattutto, Manfredonia oggi ha bisogno di interrogarsi sul futuro delle nuove generazioni alle prese con una crisi e una disoccupazione dilaganti che possono diventare facilmente preda di meccanismi perversi da cui poi è difficile uscirne. Basti ricordare che di recente la città sipontina si è macchiata di quattro omicidi ad opera di giovani sprovvisti di quegli ideali giusti, a partire proprio dallo sport, ma con l'ingannevole aspirazione a beni illusori con la spavalderia del grilletto senza troppi preamboli o successi pentimenti. Dietro queste macchinose perversioni esistenziali si cela la mancanza di punti di riferimento a cui la società non sa suggerire nessun motivo né di crescita umana e culturale e né tantomeno quella di riscatto da una condizione di totale disagio in cui l'unico punto di forza è dimostrare una inutile prepotenza senza riscatto civile. La scuola allora deve sforzarsi a presentarsi come modello qualitativo di crescita da cui partire per formare il cittadino di domani che non veda nello strapotere della malavita organizzata la soluzione ad ogni suo problema

retamente nelle oscure trame di piani criminali e delinquenti. Il dottor Vairo non è nuovo a tali iniziative: qualche anno fa, sempre in questo stesso Istituto, ha ospitato un giudice del pool antimafia palermitano, Giuseppe Ayala, che ha voluto presentare qui il suo volume Chi ha paura muore ogni giorno. I miei anni con Falcone e Borsellino. Ora, da buon veterano della legalità in quanto, tra l'altro, ha indossato per qualche tempo la divisa della carriera militare, ci ritenta seguendo sempre la via della promozione culturale e sensibilizzazione giovanile con un nuovo incontro che vede coinvolti personaggi famosi dello sport professionistico insieme ad altri impegnati in prima persona nella lotta alle mafie, compresa l'Associazione "Libera" fondata da don Luigi Ciotti, che con l'arrivo della primavera celebra in Italia la giornata per tutti i caduti di mafia. Soprattutto, Manfredonia oggi ha bisogno di interrogarsi sul futuro delle nuove generazioni alle prese con una crisi e una disoccupazione dilaganti che possono diventare facilmente preda di meccanismi perversi da cui poi è difficile uscirne. Basti ricordare che di recente la città sipontina si è macchiata di quattro omicidi ad opera di giovani sprovvisti di quegli ideali giusti, a partire proprio dallo sport, ma con l'ingannevole aspirazione a beni illusori con la spavalderia del grilletto senza troppi preamboli o successi pentimenti. Dietro queste macchinose perversioni esistenziali si cela la mancanza di punti di riferimento a cui la società non sa suggerire nessun motivo né di crescita umana e culturale e né tantomeno quella di riscatto da una condizione di totale disagio in cui l'unico punto di forza è dimostrare una inutile prepotenza senza riscatto civile. La scuola allora deve sforzarsi a presentarsi come modello qualitativo di crescita da cui partire per formare il cittadino di domani che non veda nello strapotere della malavita organizzata la soluzione ad ogni suo problema

## CONVEGNO SU SPORT E LEGALITA' AL "GALILEI" DI MANFREDONIA

di Leonardo P. Aucello

Manfredonia. Di fronte all'incalzare di organizzazioni malavitose sempre più potenti ed aggressive, le istituzioni scolastiche, in primo luogo, devono offrire lo stimolo alla società che ci circonda attraverso la formazione all'impegno e alla convivenza che parte dall'idea di tolleranza e di confronto tra le diverse culture e modi di interpretare la vita comunitaria sotto ogni suo aspetto e si schiera in prima fila nell'educare i propri allievi a superare ogni idea di prevaricazione e di prepotenza, soprattutto di tipo mafioso ed estorsivo. Roberto Saviano nella sua opera che lo ha reso famoso in tutto il mondo Gomorra, definisce il Clan dei Casalesi, di Casal dei Principi, nel casertano, su cui si impernia l'intera vicenda di tipo antropologico, narrata sotto una veste squisitamente letteraria, come l'organizzazione malavitosa più potente del mondo che espande i suoi illeciti proventi dall'Europa Occidentale a molti Paesi del Nord e Sud America: insomma, una multinazionale del malaffare, che nessuna polizia interna ed internazionale riesce ancora a bloccare e sconfiggere arginando gli incalcolabili affari provenienti dal traffico di armi e di droga che, il più delle volte, vengono reinvestiti in grossi esercizi commerciali, turistici e produttivi. Un Pil dell'Antistato in netto contrasto con quello legalmente prodotto e ridistribuito dalle Nazioni, a partire dall'Italia, bloccate e colpite da questo virus indistruttibile. Per tali ragioni il nostro Istituto, come ha già fatto con l'incontro organizzato dal Lions Club "Sipontum" di Manfredonia, sulla "Festa del Tricolore e la Legalità", anche oggi ha inteso ospitare l'iniziativa del dottor Matteo Vairo insieme alla Polisportiva "Salvemini" di Manfredonia, per affrontare un altro connubio tematico "Lo sport per la Legalità" in cui qualsiasi attività agonistica o amatoriale diventano un punto di forza per attirare i giovani nella pratica di uno sport forte e creativo che li allontani da qualsiasi tentativo del facile guadagno quale trappola per coinvolgerli di

rettamente nelle oscure trame di piani criminali e delinquenti.

Soprattutto, Manfredonia oggi ha bisogno di interrogarsi sul futuro delle nuove generazioni alle prese con una crisi e una disoccupazione dilaganti che possono diventare facilmente preda di meccanismi perversi da cui poi è difficile uscirne. Basti ricordare che di recente la città sipontina si è macchiata di quattro omicidi ad opera di giovani sprovvisti di quegli ideali giusti, a partire proprio dallo sport, ma con l'ingannevole aspirazione a beni illusori con la spavalderia del grilletto senza troppi preamboli o successi pentimenti. Dietro queste macchinose perversioni esistenziali si cela la mancanza di punti di riferimento a cui la società non sa suggerire nessun motivo né di crescita umana e culturale e né tantomeno quella di riscatto da una condizione di totale disagio in cui l'unico punto di forza è dimostrare una inutile prepotenza senza riscatto civile. La scuola allora deve sforzarsi a presentarsi come modello qualitativo di crescita da cui partire per formare il cittadino di domani che non veda nello strapotere della malavita organizzata la soluzione ad ogni suo problema

Dietro queste macchinose perversioni esistenziali si cela la mancanza di punti di riferimento a cui la società non sa suggerire nessun motivo né di crescita umana e culturale e né tantomeno quella di riscatto da una condizione di totale disagio in cui l'unico punto di forza è dimostrare una inutile prepotenza senza riscatto civile. La scuola allora deve sforzarsi a presentarsi come modello qualitativo di crescita da cui partire per formare il cittadino di domani che non veda nello strapotere della malavita organizzata la soluzione ad ogni suo problema

La scuola allora deve sforzarsi a presentarsi come modello qualitativo di crescita da cui partire per formare il cittadino di domani che non veda nello strapotere della malavita organizzata la soluzione ad ogni suo problema

La scuola allora deve sforzarsi a presentarsi come modello qualitativo di crescita da cui partire per formare il cittadino di domani che non veda nello strapotere della malavita organizzata la soluzione ad ogni suo problema

continua in 2ª



tari. Da qui il corteo di fedeli e cittadini ha attraversato il corso principale del paese, intitolato al figlio più illustre di questa terra, il Cardinale Pietro Parente, tappezzato di festoni e bandierine, raggiungendo la chiesa madre, dove Mons. Cornacchia ha presieduto la S. Messa. solenne d'apertura della visita pastorale. Dopo il saluto del parroco don Mario e del sindaco De Vita e la lettura dei messaggi augurali di Mons. Michele Di Ruberto, segretario emerito della Congregazione per le Cause dei santi, e del presidente dell'Associazione Casalnovesi Torino Dino Tucci, parole di amore, di concordia e di speranza per la gente di Casalnuovo sono uscite dalle labbra di mons. Cornacchia nella sua lucida e profonda omelia, nella quale ha esortato tutti "a scrollarsi di dosso l'apatia in cui viviamo, per gioire

nio messa a dura prova da una precaria condizione socio-economica conseguente alla mancanza di lavoro e da prospettive negative per il futuro, aggravate dal devastante terremoto del 31 ottobre 2002.

Nei cinque giorni di permanenza in paese Mons. Cornacchia ha avuto una serie di incontri con i rappresentanti del mondo del lavoro, delle associazioni e del volontariato, della scuola con gli alunni e il personale dell'istituto comprensivo "G. Mandes" diretto dal dirigente Michele Boccamazzo, con gli ammalati, con le famiglie e con tutti gli operatori pastorali. In particolare il Vescovo è stato ricevuto in forma ufficiale nella sala consiliare dagli amministratori e dipendenti comunali, nel corso della quale il sindaco De Vita ha voluto presen-

raggiungimento di un benessere pieno e completo".

Intensa ed emozionante è stata anche la visita del Vescovo alla Casa di riposo "Sacro Cuore" dove si è intrattenuto amorevolmente con gli anziani ospitati e con il fondatore Mons. Giovanni Salerno, di 101 anni, e alla accogliente chiesetta nella frazione di Monterotaro dove Mons. Cornacchia ha benedetto i campi pregando per il buon raccolto. La visita pastorale si è chiusa con un suggestivo e applaudito concerto nella chiesa madre della soprano Rossana Piccaluga, offerto dall'amministrazione comunale.

(Nella foto: il Vescovo della diocesi di Lucera-Troia, mons. Domenico Cornacchia al centro con gli amministratori di Casalnuovo Monterotaro)



## GEMELLAGGIO TRA IL LICEO CLASSICO DI MANFREDONIA E QUELLO DI PERUGIA

Manfredonia. Da quando, nell'autunno scorso, il professor Michele Illiceto insieme alla professoressa Rossella Angelillis mi hanno riferito di questo gemellaggio da svolgersi nel corso dell'anno scolastico con il liceo classico di Perugia, auspice il professor Michele Guerra, originario di Manfredonia, ma residente nel capoluogo umbro e docente nel suddetto liceo, senza alcun tentennamento non solo ho accettato, insieme a tutta la comunità scolastica ma addirittura mi sono felicitato nel pensare che il nostro Liceo classico "Aldo Moro" che vanta una gloriosa presenza ultraquarantennale sul territorio, avesse questo onore di incontrarsi e confrontarsi con un omologo operativo in una delle città storicamente più gloriose e belle della storia dei Comuni d'Italia, Capoluogo della verde Umbria, sede di una gloriosa università, delle più antiche, che accoglie pure migliaia di stranieri al suo interno.

Due licei classici si incontrano e si confrontano nell'intento reciproco di approfondire la conoscenza delle rispettive culture e tradizioni. E' un modo di aprirsi e integrarsi alla luce anche delle scelte ministeriali e comunitarie che vede la scuola italiana nel suo insieme a non rimanere chiusa nell'ambito del proprio mondo circoscritto al territorio dove un istituto vive e opera. Ma occorre allargare il proprio orizzonte e scoprire tutto ciò che diverse realtà scolastiche e culturali possono offrire e garantire ad altre scuole che cercano nel gemellaggio una conoscenza meno vaga ma più appropriata ai tempi e alle esigenze di studenti, famiglie e docenti nel mondo odierno che vuole rifuggire da qualsiasi chiusura mentale e provinciale.

Ci sono da alcuni anni tanti progetti di intercultura, soprattutto nell'ambito dei Paesi europei, a cominciare dal "Comenius" per le scuole superiori che coinvolge centinaia di scuole dell'intera Nazione, per continuare con l'"Erasmus" per l'Università che permette a studenti residenti in Paesi europei di frequentare per qualche tempo una sede universitaria nell'ambito dell'Unione. Esperienze e situazioni ormai conclamante che sono sotto gli occhi di tutti.

Chiaramente, ci si chiederà: in questo scambio culturale tra queste due scuole cosa è possibile ricavare ed incrementare del proprio bagaglio di conoscenze? Innanzitutto c'è un fattore comune ed è quello che, pur nella diversa esperienza e importanza

storica entrambe le città respirano un clima medievale soprattutto nelle vicende storiche e tradizioni. Infatti la Capitanata, nel suo complesso, a partire dal periodo svevo, che corrisponde forse a quello più glorioso della sua civiltà del passato, per continuare con gli Angioini e poi con gli Aragonesi, è ricca di monumenti, di documenti e di personaggi di un certo rilievo che fanno di essa, in un certo qual modo, il culmine di maggior importanza e rinomanza che abbraccia almeno tre secoli di vita, a partire dalla fine del dodicesimo secolo fino al quattordicesimo. Tanto è vero che il nome stesso della nostra città ci rimanda a quello di un Re e figlio di un Re e Imperatore: ossia, il re Manfredi, quello di cui Dante nel Canto III del Purgatorio dice "biondo era e bello e di gentile aspetto". Ultimo figlio del grande Imperatore Svevo, Federico II, che tanto amò questo figlio, seppure fosse stato partorito fuori dalle nozze con l'ultima donna che l'Imperatore amò fuori dal matrimonio, Bianca Lancia, la cui relazione ha rappresentato per il "Puer Apuliae", come veniva definito dai suoi contemporanei, la passione più vera e struggente, tra le tante sue storie d'amore. Da questa relazione è nato appunto Manfredi, fondatore della città che da lui prende il nome.

In questi giorni di sodalizio scolastico visiterete alcuni posti della Capitanata, a partire proprio dal Castello svevo nella nostra città, per continuare con altri luoghi importanti alla stregua del paese ospitale, tra cui Lucera che è stata la sede imperiale più amata da Federico, proseguendo con Castel del Monte alle spalle di Andria, la cui immagine è stata riprodotta sul centesimo dell'Euro. Oltre alla Grotta di San Michele Arcangelo, a Monte Sant'Angelo, dove il Principe degli Angeli vi apparve nel quinto secolo, proprio all'inizio dell'era medievale, situato sulle pendici dei monti alle spalle di Manfredonia, luogo amato persino dai Longobardi, molto devoti di San Michele Arcangelo, i quali, per raggiungere il sacro sito da Benevento, che era nel sesto secolo la loro Sede regale, tracciarono una vera e propria strada che dalla Campania raggiungeva la Puglia e si inerpica sui monti del Gargano, ed è passata alla storia come "Via sacra Langobardorum".

Si tratta, come si può constatare, di un luogo certamente benedetto da Dio e dai Santi, in quanto, oltre all'apparizione dell'Arcangelo Michele, secoli dopo c'è stata pure quella della Madonna Incoronata nei pressi della cit-

tà di Foggia. Per concludere, per buona parte del Novecento, della presenza sul Gargano del Santo Cappuccino, Padre Pio da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo, dove è vissuto per oltre mezzo secolo e dove, alla pari del fondatore del suo Ordine religioso, San Francesco d'Assisi, vostro grandissimo conterraneo, ha ricevuto anche lui le stimmate di Nostro Signore. La chiesa che raccoglie le sue spoglie mortali, sempre in San Giovanni Rotondo, è stata progettata dal celebre architetto di fama mondiale, Renzo Piano, agli inizi del Duemila.

Questa permanenza della rappresentanza di alunni del liceo perugino sul Golfo sipontino deve rappresentare, a nostro modesto avviso, l'incipit di un sodalizio scolastico-culturale che deve rimanere nel tempo e deve consolidare sempre più quel rapporto di amicizia fondato nella ricerca delle proprie radici e tradizioni, affinché ognuno di noi possa colmare quei vuoti che ancora, magari, limitano il nostro sapere, le nostre conoscenze e competenze.

Capire, tra l'altro, il modo di come sono strutturate le due scuole gemellate all'interno della propria struttura e della propria organizzazione didattica-formativa per ottenere un punto in comune che sia da stimolo per entrambi a continuare curiosi e interessati verso il cammino intrapreso.

La nostra accoglienza sia anche di auspicio per tutti in modo da ottenere una visuale diversa del nostro territorio e una visione storica del nostro Sud, che possa apparire all'occhio di voi studenti di una zona dell'Italia, per certi aspetti diversa dalla nostra, come una ricerca da approfondire per scoprire gente e abitudini nuove e interessanti.

Un saluto personale ai docenti accompagnatori e al collega Dirigente. Infine un particolare ringraziamento va a tutti i nostri alunni, con le rispettive famiglie, della scelta ospitale di questi amici studenti. E un particolare riconoscimento per l'impegno profuso nell'organizzazione va certamente ai professori Rossella Angelillis, Michele Illiceto e Anna Maria Bottalico, insieme all'architetto Antonello Dardes, esperto e studioso di restauri. A tutti un fervido augurio di buona permanenza e crescita, come dicevo, umana e culturale nella speranza che ci si possa al più presto incontrarsi e confrontarsi ancora.

Leonardo P. Aucello

*continua dalla prima...*

## CONVEGNO SU SPORT E LEGALITÀ AL "GALILEI" DI MANFREDONIA

di natura economica oppure di sostituzione alle leggi che sono a fondamento del progresso e della giustizia, prima ancora della forza prevaricatrice.

Se c'è una scuola che funzioni veramente nel senso che essa diventa il volano anche per un sicuro e meritato posto di lavoro e inserimento nella vita collettiva da parte dei suoi alunni che diventano i protagonisti di uno scambio dialettico tra le parti sane di un Paese evoluto, ciò vorrà dire che si restringeranno di parecchio le possibilità per i clan malavitosi, a ogni livello, possano far presa su chi è cresciuto ed educato all'idea che il male genera solo il male per sé e per gli altri e distrugge il futuro per tutti.

Non si è mai visto che persone arricchite con la logica della corruzione e del ricatto abbiano potuto godere di quelle ricchezze carpite alla gente onesta con il sopruso e con l'inganno. Ma, il più delle volte, esse stesse hanno pagato con la vita, per mano di più violenti e gravi facinorosi, il prezzo salato con cui spesso hanno piegato il mondo circostante.

Nel dicembre scorso, quasi sotto i miei occhi, a Foggia è stato freddato Giosuè Rizzi, boss della malafoggiana dei fine anni Ottanta inizi Novanta. A quei tempi, nel processo di appello di rinvio presso il tribunale di Bari, sono stato chiamato, insieme ad altri giurati, a far parte del collegio giudicante come giudice popolare per la strage del circolo "Bagardi" di Foggia, dove in una lotta cruenta per lo spaccio di droga tra bande rivali, sono stati trucidati cinque giovani vittime. Allora è stato condannato in tutti i gradi di giudizio il gruppo malavitoso che faceva capo, appunto, al Rizzi. Anche tra i condannati l'età media non superava i trent'anni. Un'esistenza rovinata da entram-

be le parti: chi a cadere sotto i colpi di fucili a pallettoni e chi a marcire in carcere di sicurezza. Lo stesso Rizzi fu condannato a una pena detentiva di ben ventotto anni di carcere; quasi un ergastolo.

Quando uscì dalla galera era piuttosto prossimo alla vecchiaia. E credeva che pagando il suo debito con la giustizia potesse riscattarsi umanamente e socialmente. Ma vecchi e inguaribili rancori di dichiarati nemici non gli hanno concesso quel riscatto tanto agognato da anni di galera e di ripensamenti a una vita follemente esagerata e distorta. Anche lui è stato crivellato in prossimità degli Ospedali Riuniti, in mezzo a quattro istituti di scuole secondarie superiori, dove, in uno di essi si svolgeva una conferenza di servizio dei dirigenti scolastici.

Dopo qualche minuto giunse a noi la notizia. Io corsi sul vicinissimo luogo del delitto per cercare di incontrare per l'ultima volta quel volto spento e trucidato che, per quasi due mesi di fila, avevo incrociato durante l'ultimo processo che lo vedeva come supremo imputato. Non mi fu possibile poiché un lenzuolo bianco già copriva il suo volto maciullato.

Io mi rivedevo di nuovo testimone di una condanna a morte definitiva, dopo quella inflitta dal nostro verdetto di camera di consiglio. Un potente capobanda cadeva inesorabilmente per due volte, di cui l'ultima senza via di scampo, mostrando la fragilità dell'efferatezza che, come ogni atto criminoso, non paga mai. E questo i tanti giovani che si affacciano a una età di responsabilità e maturità dovrebbero saperlo e metterlo anche in conto. Solo così si potrà finalmente affermare la vittoria della giustizia sull'ingiustizia e la certezza che soltanto il bene paga sempre e non lascia debiti a nessuno.

## Verde pubblico, le potature

Foggia. Le potature che, in questi giorni, stanno interessando le alberature stradali sono realizzate con i criteri tecnici e regolamentari che qualsiasi cittadino può verificare. È quanto comunica il Servizio Ambiente del Comune di Foggia in risposta ai rilievi del responsabile del Circolo "Gaia" di Legambiente, Tonino Soldo, diffusi da alcuni organi di informazione locale. Si stanno realizzando interventi di potatura massicci, eseguiti su rami di diametro non superiore ai 10 centimetri e non di cosiddetta "capitizzazione", come erroneamente osservato da Soldo. Sono inter-

venti eseguiti sotto la vigilanza attenta e continua del tecnico comunale, che vanno a sfrondare alberi con rami cresciuti oltremisura da circa otto anni.

Proprio per la chioma troppo estesa e trattandosi di alberature stradali a filare, quelle piante potevano creare problemi di stabilità, da qui la necessità di operare in via d'urgenza a salvaguardia dei cittadini e a tutela e recupero degli stessi alberi. Gli abbattimenti sono, invece, stati effettuati sugli esemplari che presentavano un rischio di schianto, per alcuni dei quali sono intervenuti anche i Vigili del Fuoco.



## A Lucera una mostra sul simbolo della Croce

Lucera. Che cosa c'è di più familiare, di più scontato, per un cristiano, del simbolo della Croce? Eppure ai cristiani del terzo Millennio farebbe bene, talvolta, mettere tra parentesi secoli di assuefazione all'immagine del Crocifisso per tornare a scoprire il significato profondo della Croce con il commosso stupore con cui ad essa volgevano lo sguardo i credenti dei primi secoli. La Croce, che per noi è un oggetto consueto, che infonde abitualmente un senso di consolazione e di pace, per i primi discepoli fu infatti un terribile strumento di morte, riservato dal potere romano agli schiavi ribelli e ai rivoluzionari; da qui la drammatica domanda: come predicare il vangelo del Figlio di Dio crocifisso, cioè sottoposto al più infame dei supplizi? Follia e scandalo era ritenuta a quell'epoca la croce per coloro che si accostavano alla fede cristiana. Eppure san Paolo, lungi dal rimuovere diplomaticamente e pietosamente l'immagine della Croce per evitare difficoltà agli evangelizzati, ne fa il centro della sua teologia, il cuore della salvezza. Scrive Paolo ai Corinzi: «E mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma... potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Cor. 1,23-24).

In questo anno della Fede, e a ricordo dei 17 secoli che ci dividono dall'editto di Milano dell'Imperatore Costantino, l'intenso e

glorioso mistero della Croce, segno della nostra fede e strumento al tempo stesso di morte e di resurrezione per mezzo del quale l'umanità trova la propria salvezza, verrà riproposto con una suggestiva esposizione di stauroteche, di croci di altare e processionali.

La mostra pasquale, allestita nei locali del Museo diocesano del Palazzo vescovile di Lucera, ha per titolo "Vexilla Regis. L'arte racconta la fede". Il titolo trae spunto dalle prime parole di un inno alla Croce attribuito a Venanzio Fortunato (che l'avrebbe composto nel 569 circa) – Vexilla Regis prodeunt (Avanzano i vessilli del Re) – con cui la Chiesa canta nei vesperi del tempo della Passione e nella festa dell'Esaltazione della Croce. Quella Croce che per il cristiano, oggi, non è più, paradossalmente, il simbolo di sofferenza cieca, ma di donazione; non di morte subita, ma di vita donata. La Croce di Cristo che diventa non più e non solo un oggetto di legno o un corpo morto, ma il cuore stesso del mondo, il Figlio di Dio, il Vidente, il Risorto.

Organizzata dall'Ufficio Beni Culturali ecclesiastici della Diocesi di Lucera-Troia, dall'Associazione culturale "Terzo Millennio" e dal Distretto culturale "Daunia Vetus", la mostra ha aperto i battenti sabato 23 marzo e rimarrà aperta fino a giugno 2013 nei giorni di mercoledì, sabato e domenica (ore 10.30-12.30).

dal Servizio Urbanistica comunale, concorrendo al Bando per il finanziamento di opere di urbanizzazione primaria e secondaria negli insediamenti di edilizia residenziale.

«Ho chiesto tempi serrati perché penso sarebbe un bel momento se, subito dopo l'estate, su via Alfieri possano incontrarsi tre-quattro generazioni sugli orti urbani, su un campo di calcetto, a scuola, sulle aree a verde attrezzate o nel centro diurno, più in generale in un pezzo di città rigenerato», auspica l'assessore alla Qualità e all'Assetto del Territorio Augusto Marasco che, circa un mese fa, a partire proprio da questo progetto integrato su via Vittorio Alfieri, al quartiere CEP, ha lanciato un programma di interventi di micro-rigenerazione urbana finanziati impegnando

## Terminata la IV edizione di Musica Civica

Foggia. Con il concerto-spettacolo dedicato a Caravaggio si è conclusa la quarta edizione di "Musica Civica, otto conversazioni tra suoni e parole", la rassegna della Provincia di Foggia e del Comune di Lucera iniziata il 30 dicembre scorso.

La fortunata stagione, composta da appuntamenti domenicali al Teatro del Fuoco di Foggia e al Teatro Garibaldi di Lucera, ha raccolto straordinari consensi di pubblico e critica.

Realizzata grazie all'apporto della Provincia di Foggia e alla volontà politica del presidente Antonio Pepe e del vicepresidente e assessore alle Politiche culturali Maria Elvira Consiglio, del Comune di Lucera, nella persona del sindaco Pasquale Dotoli, oltre che della Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo, la rassegna è stata organizzata dall'associazione "Musica Civica" di Foggia e sostenuta da numerosi altre realtà culturali, partner e sponsor pubblici e privati.

Appuntamenti sempre affollati per la prestigiosa rassegna che abbina in maniera originale parole, musica, teatro, canto e che conquista ogni anno il pubblico di Capitanata grazie ai suoi spettacoli innovativi, spesso in prima esecuzione assoluta, e alla presenza di oltre 150 tra artisti e relatori provenienti da tutto il mondo. La stagione si è aperta con l'intervento del giornalista e scrittore Federico Rampini e l'esecuzione integrale del Sacred Concert di Duke Ellington con il Coro polifonico Città di Tolentino, accompagnato dalla Colours Jazz Orchestra. Il nuovo anno è cominciato con un accurato resoconto sull'infanzia a rischio di Giulio Cederna e Diletta Pistono, che hanno presentato l'Atlante dell'Infanzia di Save the Children, abbinato allo spettacolo in prima esecuzione assoluta "I viaggi del piccolo principe" di e con Giampiero Mancini e Gianna Fratta. In occasione del Giorno della Memoria, Musica Civica ha proposto una riflessione a tutto tondo sulla concezione musicale, culturale, artistica del popolo ebraico con la conversazione affidata alla scrittrice israeliana Yaron Pinhas e il concerto dei Mishmash & Friends.

Nel quarto appuntamento è ar-

rivato il sarcasmo di Alberto Patrucco con "Necrologica" mentre il Quartetto d'archi Meridies e il pianista Olaf Laneri sono stati i protagonisti di "Mefisto Valzer", lo spettacolo di Mimmo Sammartino con musica di Franz Liszt. Quindi la grande presenza del baritono Renato Bruson al fianco del musicologo Francesco Sanvitale in uno spettacolo inedito su Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Tosti, in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita del Vate. Il sesto appuntamento di Musica Civica ha celebrato le donne-madri impegnate nel volontariato e la figura di Ludwig van Beethoven: sul palco Sara Doris, Serena Palomba e Oscar Di Montigny per la conversazione "8 marzo: riflessioni", l'orchestra diretta da Leonardo Martinez e i tre grandi

the Children, l'Università di Pisa, la Fondazione Mediolanum e tante altre realtà culturali ed artistiche non solo nazionali.":

"Il bilancio di questa edizione è certamente positivo - commenta Maria Elvira Consiglio -. Quest'anno, come nei precedenti, abbiamo cercato di formulare una proposta culturale quanto mai eterogenea e in grado di attirare fasce di pubblico di ogni tipo, spaziando dalla musica jazz alla classica, da quella etnica a quella sinfonica, dalla musica da camera a quella operistica. Un ringraziamento per il lavoro e per l'originalità delle idee, oltretutto per la capacità di portare a Foggia artisti da ogni parte del mondo, va fatto alla direzione artistica di Musica Civica, affidata a Gianna Fratta. Con gli otto sorprendenti eventi e l'organizzazione impeccabile ha saputo stimolare una grande partecipazione di pubblico e realizzare un cartellone di altissimo profilo".



solisti Kirill Rodin, Sunhwa Park e Dino De Palma.

La stagione ha quindi festeggiato Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita con uno spettacolo in prima esecuzione assoluta dell'ensemble "Umberto Giordano" di Foggia "Viva Verdi! - Violetta Valery, ossia la Traviata" e l'intervento di Giandomenico Vaccari su "Verdi al cinema". Infine il suggestivo omaggio a Caravaggio e al Rinascimento con la relazione di Giorgio van Straten e lo spettacolo "Tableaux Vivants - Per grazia ricevuta" dei Teatri 35 e dell'Ensemble Concentus.

Una rassegna straordinaria la qualità dell'offerta, resa possibile grazie anche alle tante sinergie attivate come quella con il Centro multimediale del Cinema, Save

manufatto pubblico destinato a Centro diurno per servizi culturali, sociali, sportivi e ricreativi e, su due spazi di 10 mila metri quadri complessivi, impianti sportivi, aree a verde e 15 orti urbani con dimensioni variabili da 38 a 45 metri quadrati.

(cs)

## Progetto integrato al CEP a Foggia

Foggia.

È stato sottoscritto presso il Servizio Politiche abitative dell'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia, il disciplinare che assegna al Comune di Foggia le risorse per la realizzazione di un centro educativo diurno, impianti sportivi e quindi orti urbani al CEP.

Il documento è stato siglato dal dirigente regionale del Servizio Politiche abitative Natale Palmieri, dal dirigente regionale dell'Osservatorio condizione abitativa, programmi comunali e IACP Lugia Brizzi e dal responsabile unico del procedimento per il Comune di Foggia, Cosimo Suriano. Mobilità 400 mila euro che il Comune, entro massimo sessanta giorni, dovrà spendere aggiudicando i lavori per la realizzazione del progetto elaborato

cabile ha saputo stimolare una grande partecipazione di pubblico e realizzare un cartellone di altissimo profilo".

"E' una grande soddisfazione - spiega il maestro Fratta - vedere che il pubblico di Capitanata sceglie ogni anno con rinnovato interesse Musica Civica e ne apprezza l'offerta spettacolare. La forza delle idee, l'originalità della proposta, la commistione di parole e musica, la presenza di artisti eccezionali, la formula che propone spettacoli unici e irripetibili incuriosisce e attira il pubblico. Sono colpita da quanto gli spettatori sappiano riconoscere e apprezzare la proposta di Musica Civica. Questo ci dà l'entusiasmo e l'energia per continuare a lavorare alacremente al miglioramento della proposta e alla crescita di una iniziativa che ritengo fondamentale nelle politiche culturali provinciali".

Proiettata verso un confronto culturale di respiro europeo, Musica Civica è riuscita ad essere occasione di spettacolo e di riflessione, di scambio artistico e di crescita culturale.



## VIII edizione del Concorso Letterario Regionale GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA 2013

Urlò nel buio lo scafo contro gli scogli  
e la disperazione invase i cuori.  
Nemmeno le stelle avevano più luce  
e il mare gemeva trafitto dall'ardire dell'uomo.  
Cadde persino la speranza  
e il cielo dell'anima fu invaso dallo sconforto.  
Salvi tra le braccia della terra,  
la madre sorrise al figlio:  
si accese una stella  
e rinacque la vita.

Il testo della poesia intitolata "Si accese una stella", di Giuseppe Giambattista, prima classificata della sezione "Scuole Medie", dimostra il livello apprezzabile che ha raggiunto il Concorso Regionale "Una poesia per la Pace", indetto dal Club Unesco "Federico II" di Lucera.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo nell'Aula "Mariani" dell'IPSIA di Lucera alla presenza del Dirigente URS Puglia Uff. IX Territoriale Foggia, dott. Giuseppe Di Sabato, della Prof.ssa Anna Maria Bianco, dirigente dell'Istituto "A. Marrone" annesso al Convitto Nazionale "R. Bonghi", del dott. Sergio De Peppo, Presidente del Club Unesco, dell'Avv. Pietro Agnusdei, vicepresidente Vicario FICLU Federazione Italiana Club e Centri Unesco. La manifestazione è stata coordinata dai professori, Mario Tibelli, Antonella Sica, Gianni Lionetti, Raffaele De Maria. Gradito il commento musicale del Maestro Pasquale Ieluzzi.

Numerosi gli alunni delle Scuole Medie di primo e secondo grado che hanno partecipato a questa VIII edizione del Premio Unesco che aveva come tema "La gioia di un sorriso". Un tema che il Presidente della Commissione, Prof. Michele Urrasio, ha analizzato nei vari aspetti, dando particolare rilievo alla valenza sociale, letteraria e umana di quel semplice gesto che "rischiara i volti e illumina l'anima". Un tema quanto mai attuale in un periodo di sbandamento morale e di profonda crisi materiale, in cui si avverte il pericolo che minaccia seriamente l'armonia della nostra società; pericolo accentuato dalla mancanza del conforto di una "goccia di speranza" e di solidarietà che pos-

sa alleviare il comune disagio.

È stato un avvenimento che ha onorato ampiamente la "Giornata Mondiale della Poesia" grazie anche alle esibizioni canore di Rosalia Angelilli, alla sfilata di abiti disegnati e confezionati dalle alunne dell'Istituto e alla modernità del balletto. Interventi, calorosamente applauditi, che hanno fatto vivere al numeroso pubblico momenti di alto contenuto artistico.

La Commissione, presieduta dal Poeta Michele Urrasio e composta dai professori Vincenzo Beccia, Giada Cimino, Antonietta Forte, Liliana Grasso e Raffaele Manna, dopo un attento esame, ha classificato ai primi tre posti per le Scuole Medie di primo grado le seguenti composizioni:

1ª "Si accese una stella" di Giuseppe Giambattista (Scuola Media "A. Manzoni" - Lucera);  
2ª "La gioia di un sorriso" di Chiara Cancellara (Scuola Media "Bozzini-Fasani" - Lucera);

3ª "Un sorriso di gioia" di Raffaele Spagnuolo (Scuola Media "A. Manzoni" - Lucera).

Per le Scuole Medie di secondo grado:

1ª "In un attimo" di Daniele Arturo De Luca (Istituto Tecnico "Vittorio Emanuele III" - Lucera);

2ª ex aequo "La scelta di un sorriso" di Federica Lo Muzio (Istituto Tecnico "Giannone" - Foggia)

2ª ex aequo "È di nuovo mattino" di Lucia Prioletti (Liceo "Bonghi-Rosmini" - Lucera)

Una manifestazione dagli alti contenuti letterari e artistici, che ha dimostrato ancora una volta l'importanza della poesia e la necessità di favorire la creatività degli alunni per rendere meno grigio e incerto il cammino dei nostri giorni.

L'entusiasmo del pubblico, attento e compiaciuto, ha sottolineato con consensi ed applausi spontanei l'impegno dei partecipanti al Concorso e lo sforzo degli organizzatori, dimostrando, in modo palese ed entusiastico, di gradire soprattutto la lettura delle poesie premiate e di quelle segnalate: accorato invito ad illuminare la nostra giornata con "la gioia di un sorriso".

**Giucar Marcone**

(Nella foto a destra in alto: M. Monaco e P. Agnusdei)



**Un anno fa una proposta per tutelare il monumento abbandonato**

## IL LEONE COME I BRONZI DI RIACE

Lucera. Davanti al degrado e alla denuncia dello stato di abbandono in cui versa il patrimonio storico-artistico e culturale, vantare primogeniture appare grottesco e ascrivibile all'italico vizio dell' "io l'avevo detto!", ma leggendo l'articolo pubblicato su La Gazzetta del Mezzogiorno (edizione del 19 marzo 2013), a firma di Antonio Gambatesa, mi viene offerta un'occasione che non posso non cogliere, anche correndo il rischio di apparire "mediocramente" italiano.

Adoro Lucera, vera città dell'Accoglienza (in senso storico più che sociale ed economico) e vederne sfregiata la sua Memoria mi rammarica profondamente. Troppo spesso la nobile città è stata "ansiosa di svendersi", per dirla come Salvatore Settis, dimenticando se stessa e il suo passato e oltraggiando, nel perpetrarsi di un oblio amministrativo e culturale, la stessa Costituzione che "ci impone la tutela della nostra della nostra storia e del nostro territorio".

Leggere, quindi, del degrado che "ammoscia" la criniera di un maestoso leone in pietra non può che suscitare grande amarezza, perché lo sfregio che mette a repentaglio l'opera è una ferita che ogni lucerino (e non solo) dovrebbe rimarginare in fretta (anche chi frequenta quotidianamente palazzo Mozzagrugno, evidentemente con il manuale Cancelli sottobraccio), invece di lasciarla sanguinare e imputridire.

Così, anche grazie alla colla-

consapevoli che la memoria è la radice del nostro futuro.

Foggia ha un'identità nascosta, che va fatta emergere con le piccole azioni di che fanno una città legale e sconfiggono le mafie, quelle che uccidono e quelle che cantano sul silenzio.

E' così che si ama Foggia - ha concluso il sindaco - e si onora la memoria di tutte le vittime".

borazione dell'amico Silvio Di Pasqua e con la squisita sensibilità dell'allora assessora Costanza Di Sieno, nell'aprile 2012 avanzai una proposta-provocazione all'amministrazione comunale.

Scrivo nella proposta, denominata "Luceria, un'idea per un polo culturale della città":

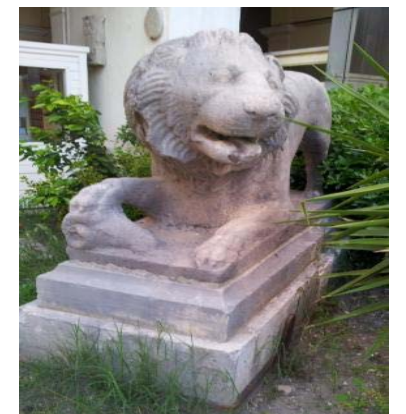
"Il patrimonio culturale lucerino merita un altro destino: maggiore rappresentazione e migliore tutela. In questo senso, il leone funerario in pietra che attualmente è nell'atrio di palazzo Mozzagrugno, meriterebbe migliore destinazione, esaltando la sua "natura" di grande reperto storico, come esistono pochi esemplari riferiti all'epoca imperiale (tra l'altro, l'unico nel Mezzogiorno ad essere rimasto integro). Pertanto, sarebbe opportuno destinare il leone in pietra ad altra sede, magari in una sala del Museo Fiorelli e renderlo simbolo dell'assessorato alla Cultura del Comune di Lucera".

Insomma, auspicavo per il leone in pietra una riscoperta e una valorizzazione, quasi fosse pari ai bronzi di Riace, così da far rivivere il legionario Aurelio e concretizzare a futura memoria gli studi e gli scritti di Luigi Todisco che alla scultura antica ha consegnato pagine di grande interesse archeologico e storico.

Com'è finita?

Da palazzo Mozzagrugno nessuna risposta. Nel frattempo c'è stato un altro giro di valzer...

**Maurizio Tardio**



## Giornata della Legalità a Foggia

Foggia. "L'abbraccio di Daniela e questa giornata sono tra i momenti più emozionanti dell'esperienza al servizio di Foggia e dei foggiani". E' commosso il sindaco Gianni Mongelli dopo aver scoperto la stele dedicata alla memoria di Francesco Marcone, ucciso il 31 marzo del 1995, posta al centro del futuro Parco Francesco Marcone (lungo via Nedo Nadi) nella Giornata della Legalità, istituita dall'Amministrazione comunale per celebrare le

vittime foggiane delle mafie. A sollevare la bandiera della città anche Daniela Marcone, figlia dell'allora direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia e responsabile provinciale di Libera, con al fianco il fratello Paolo. Con loro le autorità civili e militari della città, con in testa la prefetto Maria Luisa Latella, e Michele Panunzio, figlio di Giovanni ucciso dalla mafia nel 1992.

Sull'opera di Salvatore Torracco, realizzata dalla Torracco Marmi, è

stata incisa questa iscrizione: «Perché questa targa non sia solo un arredo urbano,/ Perché questo sacrificio umano non sia vano,/ Perché tutti abbiano il dovere di ricordare.

L'omicidio non riguarda solo la vittima/ e la sua famiglia, ma riguarda tutti i cittadini di questa città,/ riguarda le persone di buona volontà/ e quel mondo imprenditoriale onesto e corretto/ che ha diritto di lavorare senza essere esposto/ a prepotenza e prevaricazione alcuna.

Francesco Marcone rappresenta la parte migliore di questa Foggia quella che va ricordata per rettitudine morale per correttezza di comportamento per rispetto delle norme».

"Tutti noi possiamo e dobbiamo fare qualcosa per far crescere la buona pianta della legalità - ha affermato Gianni Mongelli -

